

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
26.02.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	«Liste senza criterio» Pdl, bufera a Firenze con lettera a Berlusconi	1
26.02.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	Le cooperative ai candidati: serve un patto per la Toscana	2
26.02.2010	La Nazione Firenze (p.7)	Pdl, Bonciani e Baldini lasciano il coordinamento	3
26.02.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Rivolta contro Verdini e Faenzi: "Berlusconi, aiutaci tu..."	4
26.02.2010	La Repubblica Firenze (p.4)	Stella e gli assessori donna: gossip su Carrozza, Cantoni, Nuti	5
26.02.2010	Il Giornale della Toscana (p.3)	Faenzi: «Dal Pd solo attacchi personali»	6
26.02.2010	Il Giornale della Toscana (p.2)	Ma Bonciani e Baldini non ci stanno: «Rimettiamo il nostro mandato»	7

Regionali Vertici fiorentini autosospesi: «C'è stata una resa dei conti»

«Liste senza criterio» Pdl, bufera a Firenze con lettera a Berlusconi

Migliori: si contesta il metodo solo quando ci elimina

«Il sospetto è che su queste liste si sia consumata una resa dei conti». Il coordinatore cittadino del Pdl Alessio Bonciani non usa mezzi termini rimettendo il mandato nelle mani di Berlusconi, insieme al collega di partito Samuele Baldini, vicecoordinatore provinciale. «Non è semplice malcontento — dice il deputato Bonciani — non è una questione di merito sulla composizione delle liste, ma di metodo, su cui non mi posso definire soddisfatto. I coordinamenti provinciali si sono attenuti sia pure con sacrificio alla disposizione statutaria che vede le liste di competenze esclusivamente romana. E questo è un caso unico in Italia, perché la Toscana è l'unica regione che, avendo questo sistema elettorale, ha un'indicazione completamente nazionale. Nelle altre regioni il territorio è coinvolto». Sia ben chiaro però, «la mia non è una critica alle disposizioni statutarie, il problema è che lo statuto non si deve usare *ad excludendum* ma per fissare dei limiti, delle norme di garanzia aggiungendo poi alla statuto la capacità a coinvolgere i territori nelle scelte». Quando al veto su Pollina posto dalla candidata presidente Monica Faenzi, che se non resterà in Consiglio regionale — proprio su questo ieri il segretario del Pd Andrea Manciuoli l'ha provocata — lascerà il posto al primo dei non eletti del Pdl: «Non mi sembra che il nostro statuto, così come non prevede il coinvolgimento dei coordinamenti

L'influenza di Monica

«Lo statuto non prevede il coinvolgimento del candidato presidente. Faenzi dovrà spiegare i suoi veti» provinciali, preveda il coinvolgimento del candidato presiden-

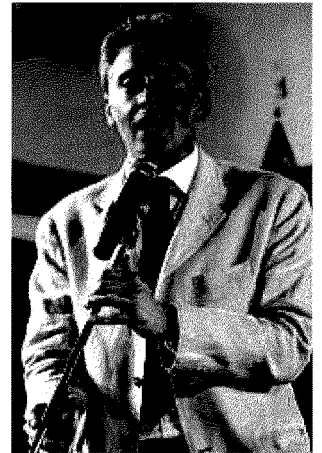
te, e tantomeno non mi sembra che preveda il diritto di veto, soprattutto quando riguarda motivi personali. Io questi motivi personali sono curioso di conoscerli: spero che vengano spiegati e spero che di personale ci sia poco e che i motivi siano politici». Da qui la decisione di inviare una lettera al Cav., «in cui gli chiedo se sono io a continuare a fare questo lavoro o no. Le liste non sono il ring su cui ci si confronta o uno strumento per consumare rese dei conti. Questo strumento i partiti ce l'hanno e sono i congressi». C'è dunque il dubbio che «si va o non si va in lista per simpatie o antipatie e quindi mi chiedo: queste sarebbero state le stesse se il candidato presidente fosse stato Riccardo Migliori?». Secondo Bonciani in queste liste non è valso «il limite di mandato, o il legame territoriale. Non trovo un criterio omogeneo, qual è? Va bene che scelga Roma e che scelga il partito, ma come decide non è uguale». Baldini attacca invece i «bacchettoni» del Pdl: «Tanti professori in queste ore parlano, ma non si sporcano mai le mani nel partito. Tanti deputati e senatori che oggi fanno i professori e che domani ci daranno lezioni sull'etica e la morale io non li ho mai visti nelle sedi di partito». Bonciani e Baldini però non trovano sponda nella dirigenza del partito. Dice Riccardo Migliori, vice coordinatore regionale del Pdl: «Non si può contestare il metodo solo quando esso ci elimina o andarci bene quando ci aggrada, non è coerente. Quel metodo è lo stesso che ha portato Bonciani in Parlamento». Critico anche il deputato Gabriele Toccafondi: «Pur non entrando nei motivi che hanno fatto prendere questa decisione a Bonciani e Baldini mi sembra doveroso chiedergli, da iscritto e da dirigente del Pdl, di

ritornare sulla decisione presa. In questo momento la priorità, per tutti coloro che credono nell'alternativa alla sinistra ed in particolar modo per i dirigenti del Pdl, è quella di un totale impegno in campagna elettorale». E pure l'onorevole Guglielmo Picchi li invita a «rimanere al loro posto».

David Allegranti



Coordinatore cittadino Alessio Bonciani



Vice provinciale Samuele Baldini

La fronda

I «frondisti» Bonciani e Baldini erano usciti allo scoperto a settembre a Viareggio. Il loro candidato ideale alla Regione era Pollina, che però non è entrato neanche in lista per il Consiglio regionale.



Confronti**Le cooperative ai candidati: serve un patto per la Toscana**

Innovazione, lavoro e solidarietà. Sono queste le parole d'ordine alla base del patto per il rilancio della Toscana chiesto da Legacoop, Confcooperative e Aegi. Le tre organizzazioni, a poche settimane dalle elezioni regionali, hanno deciso di confrontarsi con i candidati alla presidenza della Regione, per ascoltare le loro proposte ed esporre le proprie idee e quelle che sono ritenute le priorità per i prossimi anni. Lunedì primo marzo l'incontro con il candidato Udc Francesco Bosi, mercoledì con Monica Faenzi (Pdl) e martedì 9 con il candidato del centrosinistra, Enrico Rossi. Ancora da definire la data del colloquio con l'esponente radicale, Alfonso De Virgiliis.

Alla base del rilancio regionale, il mondo cooperativo individua come prioritaria la difesa del lavoro, una maggiore attenzione al tema degli ammortizzatori sociali e il sostegno a chi, aziende pubbliche, private e cooperative, crea occupazione e riesce a difenderla. «Per far questo serve incentivare l'innovazione, per poter competere su un mercato diventato ormai globale — sottolinea Stefano Bassi, presidente di Legacoop Toscana — dobbiamo arginare una situazione di forte crisi, per evitare che la nostra regione possa subire un declino importante».

Il movimento cooperativo toscano ritiene indispensabile il superamento dei localismi e un maggiore sviluppo del sistema di trasporto pubblico. «Non sta a noi stabilire quali siano le soluzioni tecniche migliori da adottare — ricorda Gianfranco Tilli, presidente di Confcooperative — ci appare però ovvio che serva un maggiore coordinamento tra l'aeroporto di Firenze e quello di Pisa, così come crediamo sia utile andare avanti nei lavori per l'Alta velocità». Un altro punto considerato centrale è quello di un'adeguata politica sulle fonti energetiche, che spazia dalla realizzazione del gassificatore allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

C.C.

LA POLEMICA

Pdl, Bonciani e Baldini lasciano il coordinamento

Rabbia per le esclusioni eccellenti dalle liste

di DAVIDE COSTA

HANNO RIMESSO il mandato nelle mani di Silvio Berlusconi. Protagonisti del gesto il coordinatore cittadino del Pdl Alessio Bonciani e il vice coordinatore provinciale Samuele Baldini. La decisione è stata presa dopo la compilazione della lista provinciale per le elezioni regionali e resa nota durante una riunione a porte chiuse tra eletti e coordinamento del partito a Firenze, mercoledì sera. La Toscana, infatti, è la prima regione in cui sono state abolite le preferenze, l'ordine in cui si viene collocati in lista è determinante per l'elezione. «Le nostre — hanno spiegato Bonciani e Baldini — non sono dimissioni. Rimettiamo il nostro mandato per una questione di metodo e per un difetto di legittimazione, due aspetti che è giusto che siano sciolti dal presidente Berlusconi».

I due esponenti fiorentini del Pdl hanno annunciato di aver scritto, ciascuno, una lettera a Berlusconi in cui spiegano i motivi del loro gesto. Bonciani e Baldini hanno anche spiegato di aver «ricevuto molte proteste da parte della cosiddetta base del partito» sulla compilazione delle liste, e hanno aggiunto che «non c'è una questione di malcontento degli esclusi, né di merito,

I NOMI
Pesano i veti su Pollina e sulla Giocoli

ma è un questione di metodo legata a una logica 'ad escludendum'. C'è poi un caso di veto su Firenze, avanzato dalla candidata alla presidenza della Regione Monica Faenzi che ha concorso alla composizione delle liste e ha sollevato una questione personale». Il veto, ricordano Bonciani e Baldini, riguarda Angelo Pollina, vicepresidente uscente del Consiglio regionale, al secondo mandato, che è stato escluso dalle liste, così come altri attuali consiglieri toscani ed è arrivato in seguito a una dichiarazione a una radio locale della candidata Faenzi, che ha detto di aver chiesto espres-

samente l'esclusione di Pollina dalle liste. Non mancherebbero, inoltre, malumori interni dovuti ad altre scelte, come la penalizzazione in lista della vicecapogruppo del Pdl in Comune Bianca Maria Giocoli e la candidatura a Pisa (seppure come prima della lista, quindi sicura elezione) di Giovanni Donzelli.

SULLA QUESTIONE è intervenuto anche Massimo Parisi, coordinatore regionale del Pdl. «Mi resta difficile — ha spiegato — commentare scelte di cui non conosco il contenuto e di cui non comprendo il senso politico né quello statutario. Firenze è stata tutelata dal punto di vista della rappresentanza in Regione, perché su quattro consiglieri uscenti ne avremo sicuramente tre e forse riusciremo a conquistare anche il quarto. Il tutto in un quadro di diminuzione complessiva del numero dei consiglieri».

In serata il deputato Pdl Guglielmo Picchi ha lanciato un appello affinché Baldini e Bonciani rimangano al loro posto. Bonciani, dal canto suo, ha ricordato che «gli organi territoriali si sono attenuti, seppur con sacrificio, a una disposizione statutaria che prevede per la Toscana, caso unico in Italia per la sua legge elettorale, che le liste provinciali siano di competenza esclusivamente romana. Non criticiamo lo statuto, ma questo non deve essere usato 'ad escludendum'. E soprattutto lo statuto non prevede diritti di veto. Mi chiedo se tutto questo ci sarebbe stato se il candidato alla presidenza della Regione fosse stato Riccardo Migliori».



MANDATO RIMESSO
Alessio Bonciani, coordinatore fiorentino del Pdl, polemico per i candidati alle regionali



I dirigenti locali Bonciani e Baldini rimettono il mandato contestando le candidature di vertice

Rivolta contro Verdini e Faenzi

“Berlusconi, aiutaci tu...”

SIMONA POLI

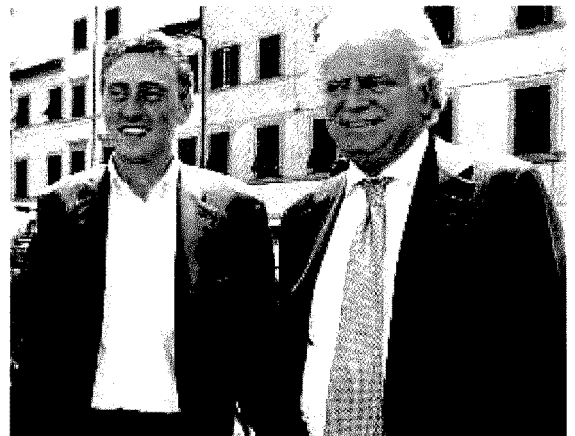
PRESENTANO le liste e scoppia il caos. Il Pdl fiorentino è in rivolta per le decisioni prese a Roma da Verdini sulle candidature regionali e in particolare protestano per l'esclusione di Angelo Pollina, che l'aspirante presidente della Toscana scelta da Berlusconi definisce senza mezzi termini «incompatibile» con la propria campagna elettorale. Ieri sono volate parole grosse. Il coordinatore cittadino del Pdl di Firenze Alessio Bonciani e il vice coordinatore provinciale Samuele Baldini hanno rimesso il proprio mandato. «Deve essere il premier a dirmi se restare o no», annuncia Bonciani che a Berlusconi ha scritto una lettera per spiegare i motivi del suo scontento. «Qui è in ballo una questione di metodo», spiega. «Non sono io a non condividere certe scelte, è la base del partito che non le manda giù». Bonciani e Baldini sostengono di aver «ricevuto molte proteste» e di aver sollevato «il caso Faenzi», che ha chiesto e ottenuto l'esclusione di Pollina. Bonciani non nasconde di avere anche una questione personale da affrontare: «Sono uno dei quattro firmatari del documento in cui mettevamo in discussione la gestione del partito», ricorda (gli altri erano Baldini, Pollina e il senatore Paolo Amato) quindi immagino di essere il prossimo nella lista nera». Ma davvero Verdini è così vendicativo? E qui è pronto a rispondere Pollina: «Peggio di così, molto peggio».

Ricorda poi Bonciani che «gli organi territoriali si sono attenuati, seppur con sacrificio, a una disposizione statutaria che prevede per la Toscana, caso unico in Italia per la sua legge elettorale, che le liste provinciali siano di competenza esclusivamente romana. Non criticiamo la statuto», precisa, «ma questo non prevede diritti di veto, tantomeno per motivi personali, da parte del

candidato per la presidenza regionale. Se passa il concetto che in lista nel Pdl si va per motivi personali, allora io mi sento in imbarazzo come coordinatore cittadino e questo si riflette sul mio incarico. Siccome questo veto riguarda Firenze, per me diventa un caso politico. Mi chiedo se tutto questo ci sarebbe stato se il candidato alla presidenza della Regione fosse stato Riccardo Migliori».

Il parlamentare fiorentino del Pdl Gabriele Toccafondi cerca di spengere l'incendio prima che sia troppo tardi. «Chiedo a Bonciani e Baldini di ritornare sulla decisione presa. In questo momento la priorità è il totale impegno in campagna elettorale». Il candidato presidente dell'Udc Francesco Bosi, che oggi presenta la sua vice Anna Borgia Guicciardini, fornisce la sua spiegazione: «Questi clamorosi litigi sono la prova provata che l'accordo Pd-Pdl sull'abolizione delle preferenze è stato un grave errore». Il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli, invece, si preoccupa di un altro aspetto, che investe direttamente Monica Faenzi: «Se uno si propone davvero di cambiare la Toscana, deve rimanere per battersi anche qualora fosse all'opposizione. Faenzi dica se intende impegnarsi per cinque anni in Toscana se perde le elezioni e cambi il suo slogan “il coraggio di cambiare” in “il coraggio di restare”. Non bastano gli slogan, se poi il tutto dura il tempo di una campagna elettorale e si abbandona il campo il giorno dopo il voto». Faenzi replica a tono: «Al di là delle peripezie verbali di Manciuoli, sono altri i problemi della Toscana, che il centrosinistra continua ad ignorare concentrando le sue attenzioni sulla mia persona, tra le cadute di stile dei sodali di Rossi e i silenzi imbarazzati di quest'ultimo. Invece di preoccuparsi dei veri problemi della Toscana, che non sono riu-

sciti a risolvere nonostante decenni di potere incontrastato, la priorità è quella di sapere se resto o non resto, con l'arroganza di chi pensa già di aver vinto, la stessa arroganza con cui hanno governato e governeranno, qualora i toscani decideranno in tal senso. Suggestisco ai miei avversari di porsi la questione della mia permanenza in Regione solo dopo le elezioni, non dando per scontata la loro vittoria. Ricoprire un ruolo diverso da quello regionale non significa disinteressarsi della Toscana: questo lo si può fare anche governandola».



Samuele Baldini (a sinistra) con Denis Verdini

Manciuoli attacca la rivale di Rossi: “Dica se resterà qui dopo il voto o tornerà a Roma”



Stella e gli assessori donna gossip su Carrozza, Cantoni, Nuti Regione, le possibili candidate: "Non ne sappiamo niente"

MARIA CRISTINA CARRATÙ

DONNE, donne, e ancora donne. L'aveva detto, pare lo stia facendo sul serio. A sorpresa, il candidato del Pd a presidente della Regione, Enrico Rossi, presenta Stella Targetti, imprenditrice e madre di due figli, come sua futura vicepresidente. La promessa però era che le donne assessore fossero pari agli uomini (cinque), e in Palazzo Strozzi Saccati il gossip infuria. Circolano nomi, anche se è non si sa quanto plausibili. E' un gioco delle deduzioni, che parte dai punti del programma, li combina con qualche voce di corridoio, con le aspettative più o meno legittime di questa o quella donna già in politica, oppure, meglio, mai stata in politica, e tira fuori un'ipotesi. Ed è proprio alla categoria delle outsider che gli interessi di Rossi sembrerebbero orientarsi. Non mancano, certo, nomi largamente previsti, come quello di Anna Rita Brammerini, assessore uscente all'ambiente - che ieri ha smentito di aver «mai chiesto incarichi o deleghe, io» ha precisato «ho sempre lavorato in quelli che mi sono stati affidati di volta in volta, con spirito di servizio e senso di responsabilità» - le cui doti organizzative, molto apprezzate da Rossi, andrebbero benissimo in un settore difficile come quello da lui stesso ha guidato per due mandati, cioè la sanità. O come quello di Daniela Lastri, ex assessore alla pubblica istruzione in Palazzo Vecchio, arrivata terza alle primarie del Pd per il candidato a sindaco, e che da tempo aspetta una promozione istituzionale. E però, a suscitare la maggiore attenzione sono quelli, sia pure al momento del tutto ipotetici, di alcune esponenti di spicco della cosiddetta società civile: come Maria Chiara Carrozza, direttore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, bioingegnere industriale con ricchissimo curriculum scientifico, o Sabina Nuti, direttore del laboratorio di Management e Sanità (Mes) della stessa Scuola Sant'Anna, già



LASTRI

Daniela Lastri è stata assessore a Palazzo Vecchio



BRAMERINI

Anna Rita Brammerini è assessore regionale



CARROZZA

M. Chiara Carrozza dirige la Scuola S. Anna di Pisa



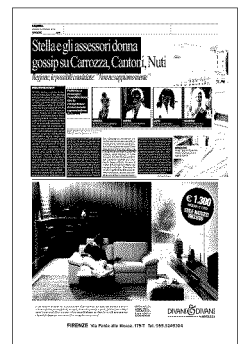
CANTONI

Sonia Cantoni è direttore dell'Arpat Toscana

consulente di Rossi per le politiche sanitarie della Regione, o Sonia Cantoni, dal 2005 direttore dell'Arpat, l'agenzia regionale per l'ambiente. Ignare, dicono, di essere al centro dell'attenzione politica, ma con qualcosa da dire: «Il mestiere del tecnico e quello del politico sono diversi» sostiene la Cantoni, che ricorda di aver già fatto «con molta fatica» l'assessore al **Comune di Sesto San Giovanni**, si dice «innamorata» del suo lavoro, decisa a finire il suo mandato (che scade a settembre) e convinta che «non ci si possa inventare politici da un giorno all'altro». Mentre mette le mani avanti anche Carrozza: «Certo che la partecipazione delle donne è importante» dice, precisando però che «nessuno mi ha chiesto niente» e che «sarebbe bene che le competenze si cercassero in quanto tali, a prescindere dal fatto

che si tratti di uomini o donne».

Politiche o manager, "sarebbe bene che le competenze si cercassero a prescindere dal sesso"



Faenzi: «Dal Pd solo attacchi personali»

Il segretario regionale Manciuilli punta il dito sull'incarico parlamentare della candidata La replica: «I democratici pensino di più ai problemi della Toscana, ignorati per decenni»

FIRENZE

La sinistra torna ad attaccare Monica Faenzi. Ieri era stata l'assessore uscente Brammerini, stavolta è il segretario regionale dei democratici, Andrea Manciuilli, a puntare il dito contro la candidata del centrodestra alla presidenza della Regione. «Se uno si propone davvero di cambiare la Toscana, deve rimanere per battersi anche qualora fosse all'opposizione. Se Monica Faenzi vuole non solo fermarsi alle parole, visto che il suo slogan elettorale è "Il coraggio di cambiare", allora sia conseguente e dica subito che intende impegnarsi per 5 anni in Toscana, altrimenti sarebbe meglio cambiare lo slogan con "Il coraggio di restare", di restare a lavorare per la Toscana qualora il centrodestra perdesse le elezioni regionali», ha detto ieri a Prato Manciuilli, che è anche capolista del Pd alle prossime elezioni per Palazzo Panciatichi.

Faenzi respinge al mittente le accuse. E lo fa usando l'arma dell'ironia. «Complimenti vivissimi ad Andrea Manciuilli per l'originalità: non avendo di meglio da dire riprende parole pronunciate ieri (mercoledì ndr) nei miei confronti dall'assessore Brammerini - ha spiegato -. A me suggerisce di cambiare il mio slogan in "Il coraggio di restare"? A lui si addice "Il coraggio di copiare". E un premio al segretario regionale del Pd va anche per la sincerità, giacché sulla stampa leggo una sua illuminante affermazione sul programma e sui possibili fraintendimenti con gli alleati: "Questa volta c'è scritto tutto", ha ammesso candidamente Manciuilli. Quindi cinque anni fa avevano nascosto qualcosa, pur di conquistare il potere. Alla faccia degli interessi dei toscani». Una guerra *ad personam* (e non sul programma), quella combattuta dal Pd contro la candidata del centrodestra. Che ribatte colpo su colpo: «Al di là delle peripezie verbali di Manciuilli,

sono altri i problemi, quelli della Toscana. Problemi che il centrosinistra continua ad ignorare concentrando le sue attenzioni sulla mia persona, tra le cadute di stile dei sodali di Rossi e i silenzi imbarazzati di quest'ultimo. Questa campagna elettorale ha assunto i toni di un romanzo manzoniano i cui protagonisti sono interpretati dai vari esponenti del Pd: Manciuilli e Brammerini nei panni dei "bravi" (di nome e non di fatto) chiamati a sporcarsi le mani per conto del perfido Don Rodrigo. Una parte in commedia interpretata dal Partito democratico, mentre addosso al mio avversario starebbero bene i panni del pavido Don Abbondio, incapace di decidere e sempre dalla parte del potere, talmente privo di coraggio da aver bisogno della tutela del partito e dei suoi sgherri».

Insomma, mentre Manciuilli ne fa un problema di «coerenza» c'è una Toscana che chiede un cambiamento vero. «Invece di preoccuparsi dei veri problemi della Toscana, che non sono riusciti a risolvere nonostante decenni di potere incontrastato, la priorità è quella di sapere se resto o non resto, con l'arroganza di chi pensa già di aver vinto, la stessa arroganza con cui hanno governato e governeranno, qualora i toscani decideranno in tal senso - ha sottolineato Faenzi -. Suggestivo ai miei avversari di porsi la questione della mia permanenza in Regione solo dopo le elezioni, non dando per scontata la loro vittoria. E per concludere ricordo ai miei distratti avversari che io, da oltre dieci anni, opero nell'interesse dei toscani, prima come assessore a Grosseto, quindi come sindaco di Castiglione della Pescaia, e da due anni come deputata. Ricoprire un ruolo diverso da quello regionale non significa disinteressarsi della Toscana: questo lo si può fare anche governandola. Quel che ha fatto il centrosinistra negli ultimi dieci anni».

[RP]



A sinistra Monica Faenzi, candidata del centrodestra alla presidenza della Regione Toscana
Sopra Andrea Manciuilli, segretario del Pd toscano



STRAPPO A FIRENZE

Ma Bonciani e Baldini non ci stanno: «Rimettiamo il nostro mandato»

Il coordinatore comunale e il vice provinciale: «Metodo di selezione per le liste legato a una logica ad escludendum non accettabile»

FIRENZE

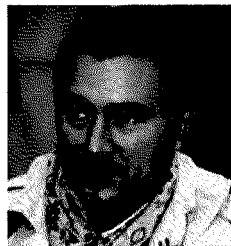
Il coordinatore cittadino del Pdl di Firenze, Alessio Bonciani, e il vice coordinatore provinciale Samuele Baldini hanno rimesso il proprio mandato a Silvio Berlusconi. La decisione è stata presa dopo la compilazione della lista provinciale per le elezioni regionali. «Le nostre - hanno detto - non sono dimissioni ma rimettiamo il nostro mandato per una questione di metodo e per un difetto di legittimazione, due aspetti che è giusto che siano scolti dal presidente Berlusconi».

Gli esponenti fiorentini del Pdl hanno annunciato di aver scritto, ciascuno, una lettera a Berlusconi in cui spiegano i motivi del loro gesto. Bonciani e Baldini hanno anche spiegato di aver «ricevuto molte proteste da parte della cosiddetta base del partito» sulla compilazione delle liste, e hanno aggiunto che «non c'è una questione di malcontento degli esclusi, nè di merito, ma è un questione di metodo legata a una logica ad escludendum. C'è poi un caso di veto su Firenze, avanzato dalla candidata Faenzi che ha concorso alla composizione delle liste e ha sollevato una questione personale». Il veto, è stato spiegato, riguarda Angelo Pollina, vicepresidente uscente del Consiglio regionale, escluso dalle liste, così come altri attuali consiglieri toscani.

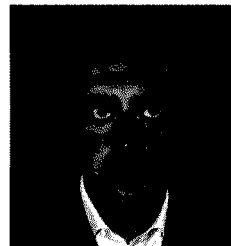
Il coordinatore fiorentino Alessio Bonciani ha poi ricordato che «gli organi territoriali si sono attenuti, seppur con sacrificio, a una disposizione statutaria che prevede per la Toscana, caso unico in Italia per la sua legge elettorale, che le liste provinciali siano di com-

petenza esclusivamente romana, ma quale criterio è stato usato? Non vale il numero di mandati, non vale il legame territoriale. Dunque, non lo sappiamo». «Non criticiamo la statuto - ha aggiunto - ma questo non deve essere usato come una clava, altrimenti viene il sospetto che la composizione delle liste sia stata utilizzata per una resa dei conti interna. Queste sono cose che si fanno ai congressi». Secondo Bonciani «lo statuto non prevede diritti di veto, tantomeno per motivi personali, da parte del candidato per la presidenza regionale. Anche perché se passa il concetto che in lista nel Pdl si va per motivi personali, allora io mi sento in imbarazzo come coordinatore cittadino e questo si riflette sul mio incarico. Siccome questo veto riguarda Firenze, per me diventa un caso politico. Mi chiedo se tutto questo ci sarebbe stato se il candidato alla presidenza della Regione fosse stato Riccardo Migliori». Bonciani, che ha detto di voler sostenere comunque il Pdl in campagna elettorale, ha nutrito «dubbi sul risultato che andremo a conseguire, visto che ci stiamo facendo male da soli. Qualcuno mi potrebbe accusare di fare lo stesso rimettendo il mandato, ma non si può sempre stare zitti». E Baldini ha concluso riferendosi «ai tanti professori che nel partito danno sempre lezioni di etica ma che non ho mai visto nelle nostre sedi».

[MaBas]



Alessio Bonciani



Samuele Baldini

